



# santa Teresa

*del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose*

Rivista Mensile dei Padri Carmelitani Scalzi di Verona Tombetta

DICEMBRE 2014

12



**Arrivederci!**  
L'urna torna a Lisieux



**Amici di Teresa**  
Madre Speranza



**Mostra Presepi 2014**  
A Verona- Scalzi



**S. Giovanni della Croce**  
Un amore che infiamma

<b>Un anno con Teresa: dicembre</b> con Maria, confidenti in Colui che salva	3-4
<b>Le rose di Teresa</b> Una rosa della fede Una rosa a s. Andrea	5-6
<b>Amici di Teresa</b> Qui devi lavorare	7-8
<b>Studi Teresiani</b> Genio della Santità	9-13
<b>Notizie Carmelitane</b> P. Jeronimo Gracian	11-14

<b>La Basilica parla</b> Parlano anche... le campene di Tombetta	15-16
<b>Inserito per bambini</b> Sulle orme di Giovanni della Croce	36-39
<b>Santi Carmelitani</b> Fra Lorenzo della Resurrezione	17-26
<b>Teresa di Gesù 1515-2015</b> Pensieri d'amore	27-30
<b>Nella pace del Signore</b>	30
<b>Affidati a santa teresa</b>	32

speciale INIZIATIVA



**DOVE È S. TERESA ?**

Santa Teresa è ben presente a Bracigliano (SA) dove dal 2003 esiste anche un gruppo del terz'ordine carmelitano (calzato) che porta il suo nome.

**QUIZ DEL MESE**

**CHI È?**

Si tratta di un beato nord europeo, nato pochi anni prima della morte della nostra santa Teresa. Sarebbe un buon candidato per diventare patrono della "nuova evangelizzazione"; incontrò la Santa delle rose presso la sua tomba, nel 1920. Folgorato dalla "piccola via", scelse di percorrerla sino in fondo. Divenne celebre il suo apprezzamento degli scritti di Teresa; disse infatti che quel libro gli aveva dato più piacere e gli era stato più utile di qualsiasi opera di filosofia; in esso aveva trovato cose che non avrebbe potuto scoprire in anni e anni di studi.

A tutti i lettori che entro il **31 gennaio 2015** ci faranno avere la soluzione di questo quiz (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente), verrà inviato l'album fumetto "L'Amore mi ha scelta".



*Ascolta anche tu  
Radio Santa Teresa*

[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

Ricordiamo che tutti i primi giovedì del mese la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).



"Teresa tra noi": Lunedì 3 novembre il vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, ha presieduto l'Eucaristia nella nostra basilica alla presenza del grande reliquiario di s. Teresa.

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi  
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona  
Con approvazione ecclesiastica.  
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191  
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd  
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd  
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd  
N° Repertorio ROC.: n. 24593 del 06/06/2014  
Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona  
[www.flickr.com](http://www.flickr.com)

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi  
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù  
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona  
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214  
Impaginazione: Grafiche Vilar - Villa Carcina (Bs)  
Stampa: Litografia Casagrande  
via dell'Artigianato, 10  
Colognola ai Colli (VR)  
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

# DICEMBRE: con Maria, confidenti in Colui che salva

*“Più sarai povero, più Gesù ti amerà.*

*Andrà lontano, molto lontano per cercarti.” (Lc 211, Natale 1896)*

*di p. Conrad De Meester ocd*

## **Teresa e noi**

Durante il tempo di Avvento, facendo memoria della venuta di Dio nella storia, siamo invitati a mettere una mano sulla coscienza e a pensare a tutte le volte che abbiamo agito in modo contrario all'insegnamento di Cristo. Un atteggiamento di profonda umiltà, che deve nascere spontaneo nel nostro cuore, conoscendo l'amore e la misericordia di Dio nei confronti dell'uomo anche se peccatore. Santa Teresa di Lisieux aveva profondamente capito questo amore infinito di Dio verso le creature. Nel suo essere una donna vicina alla sensibilità moderna, quindi aperta al “dubbio” della fede e cosciente della debolezza e della povertà umana, Teresa si poneva di fronte al peccato umano come Gesù davanti all'adultera, che si reca da Lui a chiedere perdono per la sua vita disgraziata. Teresa era consapevole che ogni peccato può essere perdonato solamente partendo dall'umile richiesta di perdono da parte dell'uomo.

Solo a questo punto può scrivere: “Più sarai povero, più Gesù ti amerà”. Questa consapevolezza non deve tuttavia portare a un atteggiamento di lassismo nei confronti della realtà, ma aiutarci ad affrontare con più speranza la nostra fragilità. In fondo, Gesù è nato in una grotta di pastori, e prima di noi ha sofferto della povertà umana: per quale motivo, allora, non dovrebbe capire la debolezza dell'uomo? Gesù è nato e continua a nascere nei nostri cuori per richiamare la



un anno con teresa

nostra attenzione sull'amore che Dio ha per le sue creature. Con Teresa, anche noi dobbiamo riuscire a credere e a ripetere queste parole. "Quello che piace al buon Dio della mia piccola anima è di vedermi amare la mia piccolezza e la mia povertà".

### **Preghiera del mese**

"Gesù, Amore che salva, con Maria noi ti accogliamo!" (cfr. Mt 1,20-21)

### **Il tema del mese**

Se Teresa ha un messaggio da darci, è certamente quello dell'Amore Salvatore che ci viene offerto in Gesù Cristo. "Non è altro che Amore e Misericordia", diceva Teresa. Per amore, e non per paura, ella gli dona ogni istante della sua vita, la sua debolezza, i suoi errori, i peccati del mondo intero. Ma soprattutto il suo cuore. Perché, come cantiamo nell'Adeste fideles: "Chi non riamerà colui che ci ha tanto amati?". Abbi fiducia! Apri il tuo cuore.

### **Testi complementari**

"Quello che piace al buon Dio della mia piccola anima è di vedermi amare la mia piccolezza e la mia povertà, è la speranza cieca che ho nella sua misericordia. Ecco il mio solo tesoro. Perché questo tesoro non potrebbe essere il vostro? È la fiducia e nient'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore" (LT 197, 17 settembre 1896).

"Si potrebbe credere che proprio perché non ho peccato, io abbia una fiducia tanto grande nel buon Dio. Dite piuttosto che, se avessi commesso tutti i crimini possibili, avrei sempre la stessa fiducia. Sento che tutta questa moltitudine di offese sarebbe come una goccia d'acqua gettata in un Braciere Ardente" (UC, 11 luglio).

"O Maria, se io fossi la Regina del Cielo e voi foste Teresa, io vorrei essere Teresa affinché voi possiate essere la Regina del Cielo" (Pr 21)

## **Dove è S. Teresa? A Lu Bagnu**

*A poco più di un anno dalla posa della prima pietra, il primo ottobre scorso è stata inaugurata la nuova chiesa di Lu Bagnu nel comune di Castelsardo (golfo dell'Asinara, provincia di Sassari). Il moderno edificio religioso sarà intitolato a santa Teresa di Gesù Bambino, patrona della frazione. Speriamo di avere presto altre notizie su questo nuovo centro teresiano in terra sarda.*



## Una rosa della fede

**B**uon giorno, vi scrivo questa lettera per raccontare la mia personale esperienza di grazia ricevuta da santa Teresa del Bambino Gesù. Fin da piccola mia mamma ha votato me e mia sorella alla cara Santa, dando addirittura il suo nome a mia sorella. Io sono sposata da 23 anni e ho una figlia di 21 anni, alla quale è stato diagnosticato un problema, che per ragioni di privacy non posso rivelare. Lo scorso gennaio mia figlia ha dovuto sottoporsi al III intervento in tre anni, e per caso vengo a conoscenza della "Novena della Fede". Durante le analisi che hanno preceduto l'intervento abbiamo conosciuto una signora che di nome fa proprio Maria Teresa, che ci ha colpito subito per la sua forza e che ha legato molto con mia figlia, e che le è stata di grande aiuto e sostegno in questa difficile circostanza. Io ho cominciato la "Novena della Fede" alcuni giorni prima dell'intervento chiedendo



alla cara Santa che vada tutto per il meglio. Il giorno dell'operazione Maria Teresa è venuta a far visita a mia figlia e le ha portato in dono una bellissima rosa. Subito non ho collegato gli avvenimenti, ma una volta tornata a casa mi sono resa conto dell'accaduto e della grande prova di vicinanza che Santa Teresa ha dato a me e a mia figlia. Ancora oggi continuo a recitare ogni 9 del mese la Novena e ogni volta, in qualche modo, mi viene fatto dono della rosa. Voglio ringraziare la cara Santa per la sua vicinanza e benevolenza e dire a tutti che nelle mie prove più dure la sua presenza è stata fondamentale. Raccomando tutta la mia famiglia e i miei cari alla Santa ogni giorno e questo mi dà molta forza. Cordialmente, un'affezionata lettrice.

## Una rosa a s. Andrea

**Q**ualche giorno fa, mentre stavo sfogliando la rivista di settembre della nostra Santa, noto una chiesa che ho subito riconosciuto, nonostante non la vedessi da molti anni: era la parrocchiale di Sant'Andrea, una piccola frazione di Badia Calavena (VR). Così mi è

venuto in mente di scrivervi di un fatto che successe esattamente 44 anni fa, proprio nella chiesa di S. Andrea e di ricordare una donna di nome Teresa proprio come la nostra amata Santa. Eravamo negli ultimi giorni del settembre 1970 e Teresa aveva da pochi giorni dato alla luce un figlio.

Grande gioia e ancor più grande dolore: i medici non lasciavano molte speranze, tanto che il neonato fu subito battezzato e cresimato. Trovandosi in quei giorni a Sant'Andrea, la donna entrò nella chiesa della piccola frazione con un mazzo di rose che depositò ai piedi della statua di s. Teresa, iniziando a pregare e a chiedere l'aiuto della nostra Santa affinché il suo bambino ce la potesse fare a salvarsi. Piano piano le condizioni del neonato migliorarono e grazie alla intercessione di santa Teresa, alla tenacia dei medici e alla fede di una mamma, quel bambino si salvò. Come avrete capito quel bambino ero io e a distanza di tanti



anni volevo raccontarvi una testimonianza di fede e di una intercessione della nostra amata Santa. Nelle mie preghiere chiedo a s. Teresa che possa far migliorare mio figlio autistico: mia madre mi ha dimostrato che con la fede si possono ottenere dei grandi cose, ed io spero un giorno spero di potervi raccontare un giorno un'altra testimonianza di fede.



## Presepi in mostra Santo Natale 2014

di p. Gino Busnardo ocd

*Ritorna ampliata e migliorata la mostra di presepi incentrata sull'infanzia di Gesù. Quest'anno vi è una suggestiva ed artistica novità: una baita con figure lignee, a grande naturale, con artistico disegno della Natività, con pastori e pecore. L'idea è dell'amico, artista e presepista, Alfonso Pozzobon di Resana (TV); è stata ridisegnata e realizzata da due valenti pittrici trentine: Fiorella Zocchio Saloni e Silvia Tomasi Camera. La scenografia è di padre Gino Busnardo. L'ambientazione è montana con pareti e soffitto in listoni di corteccia di legno. Sono esposti anche alcuni presepi missionari del mondo (in vendita a favore delle missioni) e cinque scene natalizie degli autori Castellini di Bornato (BS) e Pozzobon (TV). Si acceda alla mostra dal portone a lato della chiesa, a due passi dalla fermata dell'autobus. Con le offerte raccolte dai visitatori di questa mostra artistica e catechetica sosteniamo i nostri missionari carmelitani.*



Baita invernale: NATIVITÀ CON FIGURE LIGNEE - Pittori: Fiorella Zocchio Saloni e Silvia Tomasi Camera - Scenografia: Gino Busnardo

### ORARIO DI VISITA

feriale: dalle 16 alle 19; nel mattino si ricevono gruppi su prenotazione  
festivo: dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 - Aperto dall'8 dicembre sino al 20 gennaio  
Informazioni presso p. Gino Busnardo tel. 0458883738 cell. 3343549267

# QUI DEVI LAVORARE

## *Madre Speranza e Teresa*

da "Madre Speranza ... pane e sorriso di Dio"  
di p. Giovanni Ferrotti fm,  
Edizioni "L'Amore misericordioso"

**D**egli anni della infanzia della Madre si ha pochissima documentazione scritta e non molto abbondanti neanche le testimonianze raccolte dalla tradizione. Due episodi, comunque, raccontati dalla stessa Madre, sono particolarmente significativi. Mentre il primo episodio riguarda la sua profonda e amorosa esperienza della Prima Comunione (che ricevette tardi, a 12 anni), il secondo episodio si riferisce a quando la Madre si ritrovò in casa del Parroco con santa Teresa di Gesù Bambino. La Madre lo raccontò diverse volte. Si riporta la testimonianza di padre Arsenio Ambrogi, presente in Collevalezza il giorno che da Parigi arrivò al Santuario la statua di santa Teresa di Gesù Bambino. "Hanno portato dalla Francia perché stesse nel Santuario dell'Amore Misericordioso, la statua lignea di santa Teresa del Bambino Gesù: l'hanno calata dal camioncino, là sul cortile interno della nostra Comunità. Io mi trovavo nel pomeriggio proprio insieme alla Madre (eravamo noi due soli), ed essa era lì, vicino alla piccola statua e la accarezzava come si accarezzerebbe una bambina e dolcemente le disse: 'Figlia mia, qui devi lavorare, perché ci troviamo nel Santuario dell'Amore Misericordioso'.

Poi si volse di scatto verso di me e mi disse: 'Vede, Padre: questa qui io l'ho conosciuta che avevo dodici anni'. Io feci subito un calcolo: la Madre è nata il 30 settembre 1893, Teresa del Bambino Gesù è morta il 30 settembre 1897. Dico



amici di teresa

quindi: ‘Madre, come ha fatto a conoscerla, se, quando lei aveva dodici anni, questa era morta da otto anni?’ Lei sorrise e proseguì: ‘Stavo in casa dello zio sacerdote, sentii suonare il campanello, scesi giù e vidi una Suora tanto bella che mai avevo visto. Mi meravigliai che non portasse le bisacce per raccogliere l’elemosina, pensavo infatti che fosse una suora questuante e le dissi subito: ‘Suora, dove mette la roba che le do se non ha neanche le bisacce?’ E lei mi rispose: ‘Bambina, io non sono venuta per questo!’ ‘Ma sarà stanca del viaggio? Prenda una sedia!’ -Non ho sete- ‘Allora che cosa vuole da me?’ E lei mi rispose: ‘Vedi bambina, io sono venuta a dirti da parte del buon Dio che tu dovrai cominciare dove ho finito io’ E mi parlò a lungo della devozione all’Amore Misericordioso che avrei dovuto diffondere in tutto il mondo. A un certo punto mi voltai e la suora non c’era più. Era proprio Lei, sa! Era proprio Lei’. E dicendo questo additava la statua di santa Teresa del Bambino Gesù che si trovava lì in mezzo a noi.

Mi colpì l’espressione ‘sono venuta a dirti da parte del buon Dio’, ‘le bon Dieu’ dei francesi; gli spagnoli non avrebbero detto il buon Dio



ma ‘el bon Jesús’. Anche questo particolare mi ha fatto sempre pensare alla genuinità della notizia e parlando della devozione all’Amore Misericordioso aggiunse che il particolare: ‘Dio non vuole essere più sentito come un giudice di tremenda maestà, ma come un Padre buono. È questa la missione che io ho ricevuto da diffondere per il mondo intero’”.

Nella pagina precedente:  
1) Madre Speranza con padre Arsenio  
Due immagini del santuario di Collevalezza  
Qui a fianco: Madre Speranza



Tempo di Natale

## L’Amore mi ha scelta Un bel regalo natalizio

Per il Natale ormai prossimo vi suggeriamo “L’amore mi ha scelta - pensieri e parole di Teresa”, un fumetto che presenta in modo simpatico, per giovani e adulti, l’insegnamento del nostro giovane Dottore della Chiesa. Efficace sia per chi s’accosta per la prima volta a santa Teresa sia per chi sente il bisogno di un incoraggiante ripasso.





# «GENIO DELLA SANTITÀ»

*I legami spirituali tra il papa Paolo VI e santa Teresa*

di p. Aldino Cazzago ocd

## DALL'INFANZIA ALL'EPISODIO MILANESE

Gian Battista Montini non ebbe bisogno di attendere l'età degli studi teologici per conoscere gli scritti e la figura della giovane carmelitana. Il testo più famoso di Teresa, *Storia di un'anima*, era un volume presente nella biblioteca di casa Montini, se è vero che, - come ha raccontato lo stesso Paolo VI al filosofo ed amico Jean Guittou - la madre lo lesse nel 1909 all'età di 35 anni. La devozione della madre verso Teresa continua negli anni seguenti. Alla fine di febbraio 1923 ella chiede al figlio, che si trova a Roma per gli studi, di avere qualche copia de «L'Osservatore Romano» con il discorso con cui papa Pio XI annuncia la prossima beatificazione (avvenuta poi il 23 aprile dello stesso anno) della carmelitana francese.



## Un appello per una statua di Paolo VI



di Luciano Scalzotto

*Nel 1982 Giovanni Paolo II, ebbe a far visita al santuario della Beata Vergine delle Grazie di Brescia, dove Giovanni Battista Montini celebrò la sua prima S. Messa. Durante la visita ha benedetto la grande statua in bronzo che ho realizzato e donato al santuario. Da allora sono seguiti altri monumenti su commissione, per diversi personaggi ed enti in varie piazze d'Italia, che non mi soffermo a documentare. Su mia iniziativa ho preparato una statua alta 2 metri e 35 centimetri del Papa Paolo VI, in gesso pronta per essere fusa in bronzo a cera persa. Una seria fonderia artistica di Vicenza mi ha preparato un preventivo della fusione. L'opera mi ha impegnato per otto mesi per la complessità della figura e la voluta dei paramenti. Ho rappresentato il futuro Santo, con un aspetto giovane, e non ho voluto accentuare la sofferenza degli ultimi anni. Il mio è un gesto di devozione, ma anche un sentimento che rievoca la statura di un pontefice a cui tutti dobbiamo molto.*

*Ecco allora il senso di questo appello a questa bella rivista. L'opera dovrà essere esposta al culto. Essa è quindi a disposizione di enti, associazioni, santuari o parrocchie che ne facciano richiesta. Chi la desidera, dovrà farsi carico delle spese vive che sono il trasporto, la fusione in bronzo, la collocazione ed eventuale basamento. Da parte mia, eseguirò in fonderia il ritocco della cera prima della fusione, la cesellatura e la patinatura, il tutto a regola d'arte con informazioni dettagliate e scheda tecnica della fusione.*

**Info: Luciano Scalzotto,  
via F.lli Cervi 86 - 25014 Castenedolo (BS)  
telefono 030-2731010  
e.mail: eeksca@tin.it**

studi teresiani

Il 17 maggio 1925, nel cuore dell'Anno Santo, con una liturgia che si protrae dalle 9,15 alle 13,45, Pio XI proclama santa Teresa di Lisieux. Il giovane Montini, che dall'ottobre dell'anno precedente lavora presso la Segreteria di Stato, descrive ai suoi familiari l'avvenimento, a cui ha personalmente assistito, con le seguenti parole: «La canonizzazione della Beata Teresa sta segnando il vertice per folla e movimento dell'anno giubilare: avete fatto bene, tutto sommato, a rimandare [il previsto viaggio a Roma]. Non si trova manco un biglietto ! E sono assediato da cento parti!».

Cenni alla figura di Teresa di Gesù Bambino sono disseminati anche in alcune delle omelie del periodo dell'episcopato milanese (1955-63). Uno di essi è presente in quella per la festa di Ognisanti del 1957. Anticipando temi che verranno trattati nel Concilio (capitolo V della Lumen Gentium sull'universale vocazione alla santità nella Chiesa) l'arcivescovo spiega che la santità «non è la vocazione esclusiva ed eccezionale di alcune grandi anime», perché «tutti i fedeli hanno, proprio in quanto tali, una vocazione alla santità». «La via maestra» di questa vocazione «è la carità». Certo, anche se l'opera della «perfezione cristiana» resta sempre «un'arte ardua e paziente», nella Chiesa vi è posto per le più diverse forme di santità: da quelle più antiche che oggi possono impressionare per la loro arditezza e severità a quelle più semplici come è quella di Teresa di Gesù Bambino: «Se non è possibile iniziare schiere di anime ai sentieri del Castello Interiore della



grande Teresa, la via dell'infanzia spirituale della piccola Teresa è aperta a tutti».

## IL PONTIFICATO

Se la figura della santa carmelitana è presente anche in alcuni dei discorsi delle udienze del mercoledì dei quindici anni di pontificato – si veda quella del 29 settembre dedicata al tema dell'infanzia spirituale – nel 1973, a ricordo del centenario della nascita di Teresa, il papa indirizza al vescovo di Lisieux una lettera, nella quale traccia un breve e significativo profilo della giovane santa e ne mostra tutta l'attualità per la vita dei cristiani.

Il primo aspetto che egli evidenzia è quello dell'«intimità con Dio». In un tempo in cui «su Dio si è allungata l'ombra del sospetto» e l'esperienza religiosa è definita come «alienazione», la «necessità di una preghiera contemplativa, disinteressata, gratuita si fa sempre più pressante (...). Teresa rappresenta soprattutto colei che ha creduto appassionatamente nell'Amore di Dio, che ha vinto sotto il suo sguardo i piccoli dettagli quotidiani, stando alla sua presenza, che ha fatto di tutta la sua vita un colloquio con l'Amato». Coloro che sono «alla ricerca dell'essenziale» troveranno in lei una «guida incomparabile».

La seconda caratteristica della vita di Teresa che il papa sottolinea è quella della speranza. Di fronte agli immensi problemi del mondo molti uomini sperimentano un senso di radicale impotenza; ad altri il lavoro spesso risulta «massacrante, oscuro, inutile»; sulla vita di altri ancora la malattia e la persecuzione sembrano stendere un «velo soffocante» e infine vi sono coloro che si «rafforzano nel loro egoismo o nel piacere immediato». La

vita di Teresa, con la «piccola via maestra» dell'infanzia spirituale è una risposta a questo mondo così carente e così bisognoso di speranza. «Teresa insegna a non contare su se stessi, cosa che può essere una virtù o un limite, ma sull'amore misterioso del Cristo che è più grande del nostro cuore».

Grazie a questa «via maestra», che «è agli antipodi della puerilità, della passività, della tristezza» perché è «abbandono fiducioso» in Dio, ella ha attraversato la prova della malattia e quella della «notte della fede».

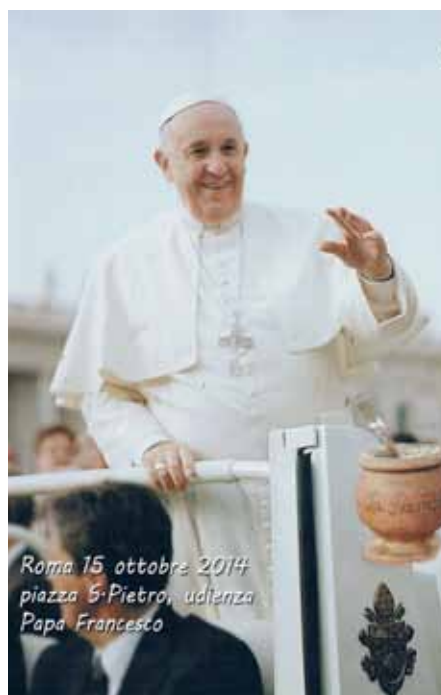
Il terzo elemento che spicca nella vita della giovane santa e che a giudizio di Paolo VI è «altamente desiderabile per i nostri tempi» è «l'inserimento realista nella comunità in cui si è chiamati a vivere nell'istante». Per Teresa questa comunità coincideva di fatto con il «rigido quadro della [sua] vita conventuale». «Per iniziare ad agire - sono



ancora le parole del pontefice - Teresa non ha atteso uno stile di vita ideale, una cerchia di persone perfette; diciamo piuttosto che ha contribuito a cambiarli dal di dentro. L'umiltà è lo spazio dell'amore. Il valore delle azioni si misura nel loro contenuto d'amore. La sua ricerca di Assoluto e la trascendenza della sua carità le hanno permesso di superare gli ostacoli o, piuttosto, di trasfigurare questi limiti. È con fiducia che ha raggiunto immediatamente l'essenziale della Chiesa, il suo Cuore, che ella non ha mai separato dal cuore di Gesù».

Avviandosi alla conclusione Paolo VI, esorta tutti i cristiani a guardare con fiducia alla santa di Lisieux e ai laici soggiunge: «Che i laici vi trovino [nella vita di Teresa] il gusto della vita interiore, il dinamismo di una carità senza difetto, senza mai separare la loro opera terrena dalla realtà del Cielo». Prima di rivolgersi al vescovo di Lisieux per incoraggiarlo a far conoscere gli insegnamenti della santa, il papa così si esprime: «[Teresa] non si è mai pentita, ha detto sul letto di morte di "essersi donata all'Amore". Dio Padre è fedele; l'amore di Gesù non sbaglia; lo Spirito Santo viene in soccorso della nostra debolezza. E la Chiesa ha bisogno, prima di tutto, di santità».

Il 1973 è anche l'anno del decimo anniversario della elezione a pontefice del papa bresciano. Il 22 giugno, durante l'importante discorso ai Cardinali e ai



Vescovi della Curia Vaticana, Paolo VI si sofferma a parlare del senso della Chiesa. Lo fa con queste parole: «La Chiesa! È questo l'anelito profondo di tutta la nostra vita, il sospiro incessante, intrecciato di passione e di preghiera, di questi anni di Pontificato [...]. Ma per esprimere il nostro amore alla Chiesa, diremo, con un genio della santità, che quest'anno abbiamo commemorato, Suor Teresa di Gesù Bambino: "Io amo la Chiesa, mia madre!"» (cfr. Manoscritto B 4r). A metà Anno Santo 1975 Paolo VI pubblica l'esortazione apostolica *Gaudete in Domino*. Nel capitolo intitolato «la gioia nel cuore dei santi», dove tra l'altro si legge una bellissima definizione di santi (uomini a cui lo Spirito Santo «consuma il cuore»), egli accenna alla gioia nella vita di Maria Santissima, di S. Francesco, di S. Massimiliano Kolbe e di S. Teresa di Lisieux. Di quest'ultima, ricordando l'immagine da lei usata dell'uccellino che, pur avvolto dalle nubi, continua a «fissare la luce del sole



A ROMA! Abbiamo ricevuto da una cara coppia di amici di Bovolone (VR), Carlo ed Enrichetta, a Roma per le nozze d'oro, e volentieri pubblichiamo la foto dei due reliquiari, di Teresa e dei beati genitori, nella Basilica di s. Maria Maggiore a Roma e di papa Francesco, in piazza san Pietro per l'udienza del 15 ottobre scorso, festa di santa Teresa d'Avila. Nella foto del papa si vede una tradizionale zucca a fiasco contenente il mate perché fu grazie a questa infusione offerta al papa da una loro vicina, che i nostri amici hanno potuto incrociare il suo sguardo paterno.

invisibile che si nasconde alla sua fede» (Cfr. Manoscritto B 4v), scrive: «[Teresa] ci mostra la via coraggiosa dell'abbandono nelle mani di Dio, al quale essa affida la propria piccolezza. Ma non per questo essa ignora il sentimento dell'assenza di Dio, cosa di cui il nostro secolo, a suo modo, fa la dura esperienza».

### SOLO UNA STRAORDINARIA COINCIDENZA?

Questa breve ricostruzione risulterebbe incompleta senza un'ultima osservazione di carattere cronologico. Il 30 settembre 1897 nella vecchia chiesa della Pieve di Concesio (Brescia) e ad appena tre giorni dalla nascita (avvenuta il 26 settembre alle ore 21,55), Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, viene battezzato. Ad alcune centinaia di chilo-



metri più a ovest di quel paesino bresciano, alle ore 19,15 a Lisieux muore S. Teresa di Gesù Bambino. Jean Guitton commentava così questa concomitanza di date: «La coincidenza sarebbe meno straordinaria se, nel diario di sua sorella [di S. Teresa], Agnese di Gesù, non fosse stato trovato questo passaggio misterioso e affascinante: "Il giorno 25 giugno, festa del Sacro Cuore, Teresa mostrò a sua sorella il passaggio di un libro devoto che parlava dell'apparizione di un bella Signora vestita di bianco presso un bambino battezzato". Teresa disse alla sorella: "Più tardi andrò anch'io così intorno ai bambini battezzati"». Forse il primo incontro tra il futuro Servo di Dio papa Paolo VI e S. Teresa di Gesù Bambino è cominciato proprio la sera di quel 30 settembre 1897.

# P. JERÓNIMO GRACIÁN

*nel IV centenario della morte*

notizie carmelitane

**S**ella ricorrenza del 400° anniversario della morte di p. Jerónimo Gracián, carmelitano scalzo, amico e consigliere di Santa Teresa che morì come carmelitano dell'antica osservanza a Bruxelles il 21 settembre 1614, è stata celebrata nella chiesa dei carmelitani scalzi di questa città un'Eucaristia presieduta dal p. Generale, Saverio Cannistrà, insieme a p. Fernando Millán, Priore Generale O. Carm. Nella sua omelia p. Saverio ha voluto approssimarsi alla vita di Gracián con un atteggiamento di affettuosa attenzione che spetta ad un fratello che contempla nell'altro l'impronta di Dio, nel cui ossequio p. Graziano volle vivere secondo la Regola del Carmelo. Gracián - ha affermato p. Saverio - è il "Paolo" di Teresa, pieno di zelo evangelico e, nello stesso tempo, un uomo debole che, come egli

stesso confessa all'inizio della sua "Peregrinazione di Anastasio", può vantarsi delle sue tribolazioni. Visse con la Madre Teresa e le sue monache scalze un rapporto fortemente innovativo, fatto di assoluta reciprocità e s'impregnò del suo spirito missionario, mantenendo sempre un autentico spirito contemplativo anche in mezzo alle molteplici attività di governo e gli impegni pastorali. Delicato e senza armature in un'epoca "di ferro" - concludeva il p. Generale - Jerónimo Gracián lottò senza mai voltare le spalle in tutte le battaglie, e per questo motivo dovette pagare un caro prezzo davanti agli occhi degli uomini. Tuttavia vinse la battaglia più importante di tutte, quella di vivere secondo il Vangelo che predicò. Terminata l'Eucaristia, p. Saverio ha scoperto in chiesa una targa a ricordo di questo insigne carmelitano.



# PARLANO ANCHE...

## le campane di Tombetta

p. Giacomo Gubert ocd

Lo scorso 3 ottobre, per celebrare i 60 anni del campanile della basilica ed in vista dell'analogo anniversario delle sue campane, insieme alla Associazione Suonatori di Campana a sistema veronese ([www.campanesistemaveronese.it](http://www.campanesistemaveronese.it)) abbiamo organizzato un piccolo convegno, decisamente riuscito, sulla storia dell'arte campanaria a Verona (a cura di Nicola Patria) e sulle campane di Santa Teresa (a cura di Luca Chiavegato). In questa rubrica vi presentiamo, senza altri commenti, le parole che "proclamano" le nostre nove campane.

Su TUTTE LE CAMPANE vi è alla base della corona la scritta "Verona", la ragione sociale in stemma "Daciano Colbachini e Figli Padova Pontificia Fonderia", lo stemma di Papa Pio XII, lo stemma della basilica veronese "Santuario Basilica Tombetta", lo scudo del Carmelo con il cartiglio, ma senza il motto "Zelo Zelantus Sum Pro Domino Deo Exercituum" e il periodo della commissione ai fonditori padovani "A.(nno) M.(ariano) MCMLIV – MCMLV". Esse sono caratterizzate da un motto in latino ed uno in italiano.

1) Sulla CAMPANA Maggiore leggiamo: NUNTIO ORAS, SIGNO DIES, PLORO, ROGO, CONCINO LAETA, PLANGO FUNERA (Annuncio le ore, segno i giorni, supplico, domando, celebro i giorni lieti, piango i funerali), sulla gola della campana, A S. TERESA B.G. I SUOI DEVOTI A. M. MCM-



LIV – MCMLV sulla gola. O VIRGO CHRISTO AMABILIS CAELISTIBUS NUNC GAUDIS FRUENS AB ARCE SIDERUM QUAS LACRITER PROMISERAS ROSAS MEMENTO SPARGERE (O Vergine amabile a Cristo, ora che godi delle gioie del cielo ricordati di spargere dalla volta celeste prontamente le rose promesse) sul dorso, NESSUNO MI INVOCHERA' SENZA AVERNE RISPOSTA sul dorso.

2) Sulla CAMPANA Seconda leggiamo: ILLUMINA NOS DOMINE EXEMPLIS FAMILIE TUAE (Illuminaci Signore, con gli esempi della tua famiglia), sulla gola della campana, I FEDELI DI TOMBETTA A.M. MCMLIV – MCMLV, sulla gola, SEGUITE LA MIA PICCOLA VIA PERCHÉ E' SICURA, sul dorso.

la basilica parla

3) Sulla CAMPANA Terza leggiamo: REGINA DECOR CARMELI DEDISTI NOBIS SIGNUM PROTECTIONIS TUAE (Regina e Decoro del Carmelo che ci hai dato il segno della tua protezione), sulla gola ..., sulla gola della campana, MARIA E' PIU' MADRE CHE REGINA... OH COME AMO LA VERGINE SANTA, sul dorso.

4) Sulla CAMPANA Quarta leggiamo: O JOSEF EXEMPLAR OPIFICUM FAC NOS INNOCUAM DECURRERE VITA (O Giuseppe, operario esemplare, fa' che viviamo nella giustizia tutta la nostra vita), sulla gola ....., sulla gola della campana, LA MIA AMINA NON HA MAI CERCATO CHE LA VERITA', sul dorso.

5) Sulla CAMPANA Quinta leggiamo: SANCTA MATER TERESIA RESPICE DE COELO ET VIDE ET



VISITA VINEAM ESTAM (Santa Madre Teresa guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna), sulla gola ..., sulla gola della campana, E' COSI' DOLCE CHIAMARE DIO NOSTRO PADRE, sul dorso.

6) Sulla CAMPANA Sesta leggiamo: RUTILANTE TUAE SAPIENTIAE LUMINE IRRADIA NOSTRAS TENEBRAS (Illumina le nostre tenebre con la luce rutilante della tua sapienza), sulla gola ..., sulla gola della campana, DOPO LA MIA MORTE FARO' CADERE UNA PIOGGIA DI ROSE, sul dorso.

7) Sulla CAMPANA Settima leggiamo: NOS ZENO, VERONAE POPULO PASTOR AMABILIS E SUPERUM PROTEGE SEDIBUS (Zeno, pastore amato dal popolo di Verona, proteggici dal cielo) , sulla gola ....., sulla gola della campana, IO VOGLIO PASSARE IL MIO CIELO FACENDO DEL BENE SULLA TERRA, sul dorso.

8) Sulla CAMPANA Ottava leggiamo: O FIDEI INTEGRITATIS ET ECCLESIASTICAE LIBERTATIS PROPUGNATOR INVICTUS RESPICE NOS TUA MIRA SUAVITATE (O propugnatore dell'integrità della fede e della libertà della Chiesa, invitto guardaci con la tua ammirabile soavità), sulla gola della campana, A.M. MCMVIV – MCMLV, sulla gola della campana, ECCO LA SANTA PIU' GRANDE DEI TEMPI MODERNI, sul dorso.

9) Sulla CAMPANA Nona leggiamo: PARVULA VIRGO SANGUINE EFFUSO MERUIT SERENUM SCANDERE COELUM (La piccola vergine meritò per il sangue sparso di salire nel cielo sereno), sulla gola della campana, A.M. MCMVIV – MCMLV, sulla gola della campana, I PICCOLI SARANNO GUIDATI CON ESTREMA DOLCEZZA, sul dorso.



LA FOLLIA DIVINA ANDRÀ ANCORA PIÙ LONTANO SULLA CROCE DEL CALVARIO:  
"DI FRONTE ALL'UOMO, DIO SOFFRE UNA PASSIONE D'AMORE". (Origene)



*Un pastorello è solo e addolorato,  
privo di piacere e di godimento,  
e con la mente alla pastora fisso,  
e d'amore il petto lacerato.*

*Solo al pensiero di essere dimenticato  
dalla sua bella pastora, con grande angoscia,  
in terra aliena si lascia umiliare,  
d'amore il petto lacerato.*



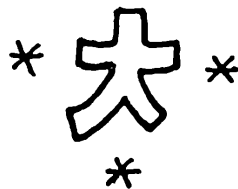
*"Ah, sventurato", esclama il pastorello,  
"chi del mio amore ha fatto senza,  
né vuol goder la mia presenza",  
il petto dall'amore tutto straziato!*

*E dopo qualche tempo fu innalzato  
su di un albero, dove aprì le sue braccia belle,  
e morto, è rimasto appeso a quelle,  
il petto dall'amore dilaniato.*

*Poesia 10, Un pastorello*



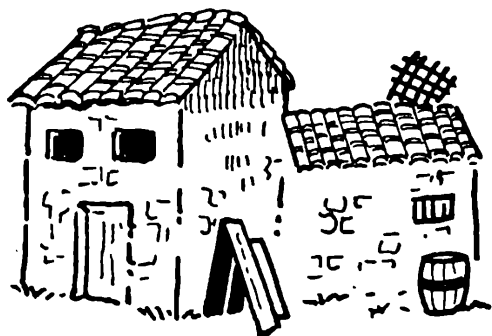
QUESTO SGUARDO DI DIO CROCIFISSO-RISORTO HA SCONVOLTO PER SEMPRE IL CUORE DI GIOVANNI. È ASSETATO DI "RENDERE AMORE PER AMORE". (ET) DOPO AVER CONCLUSO GLI STUDI, VIVE A VALLADOLID UN PERIODO D'INIZIAZIONE PRESSO TERESA. "SEMBRANDO IMPOSSIBILE TROVARE UNA CASA, RIMISI OSTINATAMENTE LA COSA AL SIGNORE..." (TA, FONDAZIONI 13)



CI SIAMO!  
UN NOBILUOMO DI AVILA, DON RAPHAEL, CI OFFRE UNA PICCOLA CASA DI MANOVALI A DURUELO, UN PAESINO SPERDUTO.

MA NO, SAREMMO CONTENTI PERSINO IN UN PORCAIO!

È TROPPO POVERO E TROPPO PICCOLO! NESSUN FERVORE PUÒ SOPPORTARLO!



È QUESTO DUNQUE L'UMILE INIZIO DEL PRIMO "CONVENTO" DEI CARMELITANI "SCALZI"

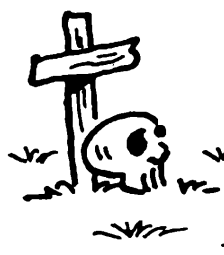
CON FR. ANTONIO, GIOVANNI SI SPOGLIA DEL FINE ABITO DELL'OSSERVANZA PER RIVESTIRSI DEL SAIO. SENZA CALZATURE (SEGNO DI RICCHEZZA), COMINCIANO UNA NUOVA VITA SOTTO LA "REGOLA PRIMITIVA", CORRETTA DAL PAPA INNOCENZO IV NEL 1247.



IL 28 NOVEMBRE 1568, PRIMA DOMENICA D'AVVENTO, HA LUOGO LA SEMPLICE CERIMONIA D'INAUGURAZIONE. UN GIORNO, TERESA VISITA I SUOI FRATELLI IN QUESTA "STALLA DI BETLEMME"!

CHE COSA? MANGIATE SOLO PANE SECCO? VEGLIATE TUTTA LA NOTTE IN PREGHIERA? È IL DEMONIO CHE VI ISPIRA!

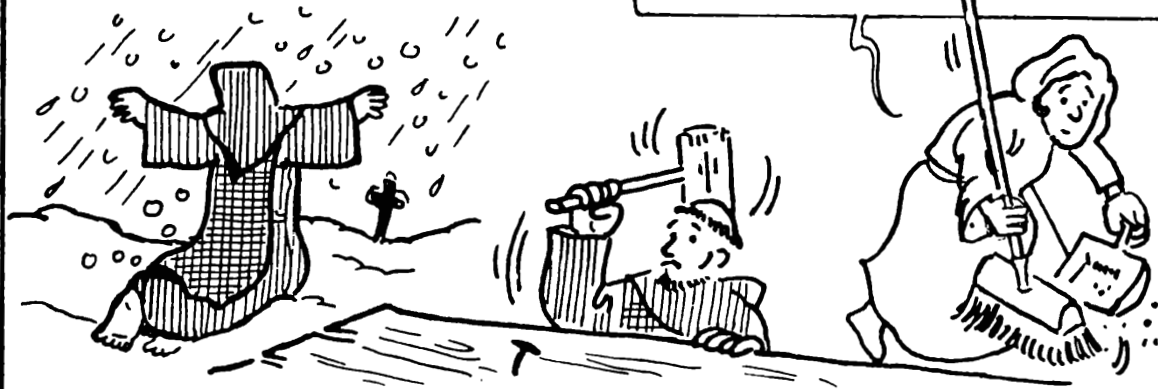
SI DIVENTA PUSILLANIMI SE SI È CONDOTTI CON UN TALE RIGORE!



UNA BUONA LEZIONE! PERCHÉ PRESTO ALCUNI GIOVANI NOVIZI SI UNIRANNO AI DUE FRATI.

CATALINA, LA MAMMA DI GIOVANNI, RENDE VISITA AI FRATI PER ASSICURARSI CHE NON MANCHINO DI NULLA ... SAPETE, LE MAMME ...

GIOVANNI, BISOGNA MODERARE IL FERVORE DEI TUOI FRATI. SI SENTE COSÌ SPESSO PARLARE DI FALSI MISTICI ...



È VERO. IMITARE I SANTI NELLE LORO BIZZARRIE, SENZA L'IMPULSO DELLO SPIRITO SANTO, È UNA FARSA!

"IMITIAMO IL CRISTO E NON CI SBAGLIEREMO MAI" (AVMx)



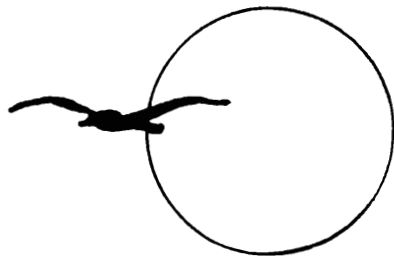
LA  
"MORTIFICAZIONE"  
DEVE  
ESSERE UNA  
"RISURREZIONE"!



LE MODALITÀ DELL'ASCESE SI ADATTANO: LA TUA SENSIBILITÀ NON È LA STESSA DEL XVI SECOLO.

INUTILE AGGIUNGERE UN'AFFEZIONE DISORDINATA PER IL DOLORE.

PRIMA DI TUTTO ABBIAMO BISOGNO OGGI DI UNA ECOLOGIA DEL CORPO E DEL CUORE PER GUSTARE LA GIOIA DELLA LUCE



# FRA LORENZO DELLA RESURREZIONE

## *Quarto centenario della sua nascita (1614-1691)*

*P. Saverio Cannistrà, O.C.D.  
Preposito Generale dell'Ordine*

**C**ari fratelli e sorelle nel Carmelo, vorrei parlarvi brevemente di questo figlio del Carmelo a partire dalle due grandi tappe della sua vita, entrambe significative. Dapprima, il “giovane laico” Nicolas Herman – tale era il suo nome civile – quindi “il fratello laico ocd” Lorenzo della Resurrezione.

### **I. NICOLAS HERMAN, GIOVANE LAICO**

Già dal punto di vista semplicemente umano e cristiano, questo primo periodo della sua vita è stimolante per noi che camminiamo alla luce di Cristo e del Carmelo, sia nella vita laicale, sia come religiosi o religiose.

Nel 1614 – in data sconosciuta – Nicolas viene battezzato nell'umile chiesa del piccolo villaggio di Hériménil nella Lorena, attualmente regione francese ma all'epoca Granducato indipendente. Non sappiamo quasi nulla della sua famiglia e della sua educazione in quest'ambiente rurale. Ma un avvenimento lo segna per tutta la vita. A diciotto anni, durante l'inverno, contemplando un albero spoglio e pensando al risveglio cosmico che riaccade nella natura ad ogni primavera, Nicolas è afferrato da un'intuizione profonda della Presenza e della Provvidenza divina, fonte di Vita che non cessa mai di manifestarsi. La sua intelligenza è invasa da una luce completamente nuova, da una fede ridestata. Dio si



fa vicino, presente in tutte le cose. Quest'esperienza del Dio vivente s'imprimerà profondamente nella sua anima.

Ma la vita è dura nella Lorena di quel tempo, coinvolta nella terribile “guerra dei Trent'Anni” così distruttiva, omicida, immorale. Nicolas è arruolato nell'esercito del Granduca. In questo periodo tormentato, la sua anima perderà la bella visione dei suoi diciotto anni; più tardi si lamenterà dei peccati commessi (ma non sappiamo esattamente a che cosa si riferisca). Più volte si trova a faccia a faccia con la morte. Nel 1635 è gravemente ferito durante l'assedio della città di Ramberwillers, che il Granduca di Lorena cerca di riconquistare. Nicolas è ricondotto al suo villaggio natale. E mentre il suo corpo si ristabilisce, pian piano guarisce anche la sua anima.

Qualche tempo dopo, entra in contatto con un gentiluomo eremita e decide di condividere la sua vita solitaria. Ma non è la

*P. Saverio Cannistrà  
ocd, preposito  
generale dei  
carmelitani scalzi*

santi carmelitani

sua strada. Intuisce certamente il valore di Dio, ma la fonte della preghiera non fluisce così come se l'immaginava. Emigra a Parigi, dove lo ritroviamo a servizio di un notevole. Ma nemmeno questo è il posto dove Dio lo vuole.

Soffermiamoci ancora un attimo presso Nicolas giovane laico. In circostanze dure ha imparato a “conoscere la vita” e a “conoscere il mondo”. Nel “combattimento per la vita”, ha vissuto lo sconvolgimento di una lunga e terribile guerra, l'irritazione e lo sgomento di tante situazioni angosciose, l'esperienza della povertà e della carestia. Ha scoperto anche la debolezza della propria natura umana, dei suoi “peccati” di cui conserverà per tutta la vita l'umile consapevolezza, come l'aveva fatto prima di lui la sua madre spirituale, santa Teresa di Gesù.

Ma l'amore vincerà. Nicolas non meriterà il biasimo dell'Angelo

*Il convento dei carmelitani di Parigi, in rue de Vaugirard, dove visse fra Lorenzo.*



dell'Apocalisse: “Ho da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore” (Ap 2,4). Soldato, ferito, emigrante, operaio, il giovane laico ritrova la fiamma della luminosa divina Presenza dei suoi diciott'anni. Nel cuore del mondo e in piena lotta, lentamente si sviluppa in lui quest'anima cristiana e carmelitana che si apre senza limiti a Dio, alla sua grazia, ai suoi desideri concreti.

Nicolas resta un esempio di risveglio spirituale, di lenta resurrezione: egli è per noi tutti un silenzioso appello, un dolce invito.

## II. FRA LORENZO DELLA RESURREZIONE

A Parigi, Nicolas Herman entra in relazione col convento San Giuseppe dei Carmelitani Scalzi in rue de Vaugirard, una grande e fervente comunità. Nel giugno 1640, all'età di 26 anni, vi entra come “fratello converso” (“frater donatus”, dicono le Costituzioni) e due mesi dopo riceve l'abito (che a quel tempo era abbastanza diverso da quello dei frati chierici, poiché non aveva cappuccio né mantello bianco; i frati conversi occupavano allora gli ultimi posti in refettorio e in coro). D'ora innanzi porterà il nome di “fra Lorenzo della Resurrezione”.

Dopo due mesi di postulando e due anni di noviziato, il 14 agosto 1642 – vigilia della festa dell'Assunzione della Santa Vergine – Lorenzo (che ha ormai 28 anni) pronuncia i suoi voti perpetui come “frate converso”. Le Costituzioni dell'Ordine dichiaravano che questi frati “non chierici” devono essere “devoti, semplici, fedeli e dediti al lavoro, poiché sono chiamati al lavoro”; non hanno voce nel capitolo conventuale, non partecipano alla recita

dell'Ufficio corale e quando non possono presenziare all'orazione mentale a motivo dei loro impegni domestici, devono pregare in altri momenti stabiliti dal Superiore, spesso la sera o durante la notte. Su di loro ricade perciò molto lavoro manuale; ritroveremo fra Lorenzo come cuoco della grande comunità, poi come ciabattino, spesso come aiutante in chiesa (per esempio per servire le numerose Messe dei fratelli sacerdoti, dato che a quel tempo non esisteva la concelebrazione) ma anche per via, per le commissioni necessarie e talvolta per la questua, nonché in viaggio fino in Borgogna e nell'Auvergne a far provviste.

### **UN INIZIO DIFFICILE, POI LA GRANDE GIOIA**

Ecco dunque Nicolas Herman capoltato in un nuovo ambiente: un cambiamento incisivo come quelli che ognuno di noi può sperimentare nella propria esistenza, sia secolare che religiosa: un trasloco, un nuovo impiego, una nuova situazione di lavoro, di abitazione, d'inserimento nella vita comunitaria, familiare, sociale... Entrando in una nuova vita con nuove sfide, nuovi compagni e nuovi doveri, fra Lorenzo non si tuffa alla cieca. Sa che il Dio della grazia lo attende e lui vuole realmente donarsi a Dio senz'alcun limite. A una religiosa che conosce bene, egli scrive (parlando alla terza persona): "Voi saprete che la sua cura principale, in più di quarant'anni dacché si trova nella vita religiosa, è stata quella di essere sempre con Dio, di non fare nulla, di non dire nulla e di non pensare nulla che possa dispiacergli, senz'altro scopo che quello del suo puro amore". Ma a un religioso sacerdote,



probabilmente il suo confessore ("pienamente istruito" sulle sue "grandi miserie" come anche sulle "grandi grazie" di cui Dio favorisce la sua anima) – in ogni caso un consigliere spirituale –, egli ricorda un altro aspetto:

Quando entrai in religione presi la risoluzione di darmi tutto a Dio in riparazione dei miei peccati e di rinunciare per amor suo a tutto ciò che non era Lui. Durante i primi

anni, nelle mie preghiere mi dedicavo ordinariamente ai pensieri sulla morte, sul giudizio, sull'inferno, sul paradiso e sui miei peccati. Ho continuato in questo modo per qualche anno, applicandomi con cura durante il resto del giorno e anche durante il mio lavoro alla presenza di Dio, che consideravo sempre presso di me, spesso anche nel fondo del mio cuore. Ciò mi diede una così alta stima di Dio, che su questo punto solo la fede poteva soddisfarmi. Feci insensibilmente la stessa cosa durante le mie preghiere, e questo mi procurava grandi dolcezze e grandi consolazioni. Ecco da dove ho iniziato.

**Ma ecco il rovescio, doloroso, della sua esperienza spirituale :**

Le dirò tuttavia che durante i primi dieci anni ho sofferto molto. La causa di tutti i miei mali erano l'inquietudine che avevo di non appartenere a Dio come l'avrei desiderato, i miei peccati passati

*Fra Lorenzo in cucina*



sempre presenti ai miei occhi e le grandi grazie che Dio mi concedeva. Durante tutto questo tempo cadevo spesso ma mi rialzavo subito. Mi sembrava che le creature e Dio stesso fossero contro di me e che soltanto la fede fosse a mio favore. Ero talvolta turbato dal pensiero che ciò era solo un effetto della mia presunzione, che pretendevo di essere subito là dove gli altri non arrivano che a prezzo di fatica; altre volte pensavo che ero bell'e dannato, che non c'era alcuna salvezza per me. Quando ormai ero rassegnato a terminare i miei giorni in tali turbamenti e inquietudini – che non hanno affatto diminuito la fiducia che avevo nel mio Dio e che non sono serviti che ad aumentare la mia fede –, mi ritrovai improvvisamente cambiato e la mia anima, che fino ad allora era stata sempre turbata, si sentì in una profonda pace interiore, come nel suo centro e in un luogo di riposo.

Da questa lettera si può facilmente dedurre che fra Lorenzo – che si trova “in religione da oltre quarant’anni” – ha attraversato un’intensa notte dell’anima durante i “primi dieci anni” della sua vita religiosa, e che in seguito “vi sono trent’anni” di “grandi gioie interiori”, come dice lui stesso nella lettera alla religiosa che abbiamo già citato, nella quale c’informa maggiormente sulla sua “pratica” costante della Presenza di Dio e sugli effetti positivi che ne trae:

Attualmente si è così abituato a questa divina presenza, che ne riceve continui soccorsi in ogni occasione. Sono circa trent’anni che la sua anima gode di gioie interiori così



continue e così grandi, da poterle moderare a mala pena. Se talvolta si assenta un po' troppo da questa divina presenza, Dio si fa subito sentire nella sua anima per richiamarlo; ciò gli accade spesso quando è più impegnato nelle sue occupazioni esteriori. Risponde con grande fedeltà a queste attrattive interiori: con un'elevazione verso Dio o con uno sguardo dolce e amoroso, oppure con qualche parola che l'amore produce in questi incontri. [...] L'esperienza di queste cose lo rende così certo che Dio è sempre nel fondo della sua anima, che non può concepirne alcun dubbio, qualunque cosa faccia e gli accada.

### LO SPIRITO DEL CARMELO

Sottolineiamo il fatto che, entrando al Carmelo, fra Lorenzo ha trovato una comunità fervente nella quale lo spirito della Riforma teresiana era ben vivo. Proprio a Parigi i confratelli di Lorenzo hanno tradotto le opere della santa madre Teresa e di Giovanni della Croce. Nel corso di prediche e conferenze, oppure nei consigli dei suoi superiori e confessori, al nostro cuoco è certamente accaduto spesso d'intendere le parole della nostra santa madre Teresa che ci ricorda che non bisogna affatto affliggersi "quando l'obbedienza vi chiede di applicarvi a cose esteriori: vi mettesse pure in cucina, siate persuase che il Signore è in mezzo alle pentole e verrebbe ad aiutarvi, interiormente ed esteriormente, [...] tanto più che il vero amante non cessa mai d'amare e pensa sempre all'amato! [...]



Però è necessario che nelle nostre opere, anche se non agissimo che per obbedienza e carità, cerchiamo sempre di non distrarci e di volgerci interiormente verso Dio" (Fondazioni, cap. 5)

Per quanto riguarda l'armoniosa e fruttuosa unione di contemplazione e azione, il nostro fra Lorenzo – anch'egli intensamente attivo e profondamente contemplativo – offre dei suggerimenti pertinenti ai sacerdoti e agli studenti carmelitani, ma anche alle nostre sorelle contemplative e ad ogni cristiano laico o religioso, quando ci accade di essere chiamati agli impegni quotidiani e al servizio apostolico, umile e nascosto oppure glorioso e riconosciuto.

### L'UOMO E LA GUIDA

Per conoscere fra Lorenzo, la cosa migliore da fare è leggere le sue "Massime spirituali" e le "Lettere", il cui testo autentico è stato recentemente ritrovato in modo provvidenziale. Si scopre in fra Lorenzo un uomo intelligente, assolutamente onesto; ha lo spirito limpido e va all'essenziale; la sua dottrina è fondata sia sulla fede che su una profonda esperienza di Dio; la sua parola è semplice ma convincente; ciò che dice è sempre ricco e dotato di senso; consulta talvolta dei "libri", come dice lui stesso, perché non trascura la sua nutriente lettura spirituale; si sente che ha un cuore aperto e una natura retta; ha un buon senso dell'umorismo e non mena il can per l'aia. Ha degli amici celebri che lo stimano molto. Il futuro biografo di Lorenzo, Joseph de Beaufort, vi-

cario generale di Mons. Antoine de Noailles (vescovo di Châlons-sur-Marne e più tardi cardinale di Parigi, nuovamente con il de Beaufort come vicario generale), è venuto spesso a consultare il frate e racconta che il nostro cuoco mistico gli disse in occasione del loro primo colloquio: “Dio illumina coloro che hanno il vero desiderio di essere suoi; se ero mosso da questo intento, potevo chiedere di lui ogni volta lo volessi, senza temere d’importunarlo; in caso contrario, che mi astenessi dal venire a trovarlo...”. Alcuni testimoni dicono che Lorenzo era rozzo, non nel senso di maleducato ma di diretto, di campagnolo, di semplice operaio, insomma di uno che non perde tempo con i complimenti e le belle formule... Beaufort abbozzerà così il ritratto del suo buon ‘staretz’: “La virtù di fra Lorenzo non lo rendeva affatto selvatico. Aveva un’accoglienza aperta, che suscitava fiducia e faceva intuire immediatamente che si poteva rivelargli tutto e che in lui si aveva trovato un buon amico. Da parte sua, quando conosceva coloro con i quali aveva a che fare, parlava con libertà e mostrava una grande bontà. Quel che diceva era semplice, ma sempre adatto e pieno di senso. Attraverso un’esteriorità rozza, si scopriva una singolare saggezza, una libertà superiore alle capacità ordinarie di un povero frate converso, una penetrazione che superava tutto ciò che ci si sarebbe aspettato da lui”. Ancora: egli aveva “il cuore più buono del mondo. La sua gradevole fisionomia, il



suo aspetto umano e affabile, il suo tratto semplice e modesto gli guadagnavano rapidamente la stima e la benevolenza di tutti coloro che lo vedevano. Più lo si frequentava, più si scopriva in lui un fondo di rettitudine e di pietà che non s’incontra quasi in nessun altro. [...] Lui, che non era di quelle persone che non si piegano mai e che considerano la santità incompatibile con dei modi di fare genuini, lui che non ostentava nulla, si umanizzava con tutti e agiva con bontà verso i suoi fratelli e amici, senza pretendere di distinguersene”. Il grande Fénelon, altro ammiratore del nostro cuoco mistico, lo ha conosciuto personalmente e testimonia: “Le parole proprie dei santi sono ben diverse dai discorsi di coloro che hanno voluto dipingerli. Santa Caterina da Genova è un prodigio d’amore. Fra Lorenzo è rozzo per natura e delicato per grazia. Io l’ho visto ed ho avuto con lui un’eccellente conversazione sulla morte, mentre era molto malato e... molto allegro”. E rivolgendosi a Bossuet nel corso delle loro sottili dispute sulla vera mistica, scriverà: “Si può apprendere tutti i giorni studiando le vie di Dio negli ignoranti esperimentati. Non si sarebbe potuto imparare praticamente, conversando per esempio col buon fra Lorenzo?”.

#### **ALCUNE IDEE-GUIDA DEL SUO INSEGNAMENTO**

Senza dilungarci sulla sua vita teologale, intessuta di fede desta, di fiducia incrollabile, di carità incondizionata, ascoltiamo fra Lo-

renzo che ci comunica le sue forti e mature convinzioni, così come le troviamo nelle sue “Lettere” e “Massime spirituali”.

### DEL SUO INSEGNAMENTO

Una lunga esperienza personale ha convinto il nostro fratello che la pratica della Presenza di Dio è un mezzo eccellente per intensificare l'unione con Dio. Alla sua guida spirituale ha spiegato – lo abbiamo già letto sopra – in qual modo sia passato progressivamente da un’“orazione” più meditativa a un contatto affettuoso col Signore, presente “nel fondo del mio cuore”, continuando ad agire nella stessa maniera durante il “resto della giornata e perfino durante il mio lavoro”. Prosegue:

Non percepisco alcuna fatica né dubbio sul mio stato, poiché non ho altra volontà che quella di Dio, che cerco di compiere in tutte le cose e alla quale sono così sottomesso che non vorrei sollevare da terra un filo di paglia contro il suo ordine, né per altro motivo che non

sia il suo puro amore. Ho abbandonato tutte le mie devozioni e le preghiere non obbligatorie e mi dedico solo a mantenermi sempre alla Sua santa presenza, nella quale rimango con una semplice attenzione e uno sguardo generale e amoroso in Dio, che potrei chiamare presenza attuale di Dio, o meglio ancora un colloquio muto e segreto dell'anima con Dio, che non si interrompe quasi più e che mi provoca talvolta degli appagamenti e delle gioie interiori, e spesso anche esteriori, così grandi che fatico a moderarli. Lorenzo diventa quindi un autentico profeta e apostolo della via della Presenza di Dio. Scrive a una religiosa: Se fossi un predicatore, non predicherei nient'altro che la pratica della presenza di Dio ; e se fossi direttore, la consiglierei a tutti, tanto la ritengo utile e necessaria. Secondo me, tutta la vita spirituale consiste in questo e mi sembra che, praticandola come si deve, si diventa spirituali in poco tempo.

Ma senza sforzo non si ottiene molto. Già al momento di entrare

## Preghiera per chiedere l'impossibile al Signore per intercessione di S. Teresa di Lisieux

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

*Ti benedico, Padre, di aver nascosto queste cose ai saggi e agli intelligenti, e di averle rivelate ai piccoli. (Mt 11,25)*

Dio Padre nostro, noi sappiamo che Tu accogli presso di Te coloro che in questo mondo ti servono come figli fedeli, perciò noi invociamo santa Teresa a causa del suo amore per Te. La sua fiducia incondizionata e il suo abbandono di bambina le facevano sperare “che in Cielo il buon Dio avrebbe fatto tutte le sue volontà, perché sulla terra ella non aveva mai fatto la sua volontà” (UC 12 luglio, nr. 2). Io ti supplico di esaudire la preghiera che ti rivolgo con fiducia ed abbandono confidando nella sua intercessione. Padre nostro Signore Gesù, Tu sei mio Signore e mio Dio. (Gv 20,28) Signore Gesù, Tu sei Dio nato da Dio, Dio vero generato da Dio vero, generato e non creato, Tu sei il Figlio unico di Dio, mio Signore e mio Salvatore. Tu

sei risorto e vivo per sempre. Ricordati che santa Teresa ha consumato la sua vita per amore tuo e per la salvezza delle anime. Ella voleva “passare il suo Cielo a fare del bene sulla terra” (UC 17 luglio). Poiché ella è stata tua sposa, desiderosa della tua Gloria, noi la preghiamo. Io mi rimetto a Te e ti supplico di esaudire la preghiera che ti rivolgo con sottomissione e amore confidando nella sua intercessione. 10 Ave Maria

*Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa (Gv 14,26)*

Dolce Spirito Consolatore, Tu sei il Signore che dona la vita. Con il Padre e il Figlio, tu ricevi la stessa adorazione e la stessa gloria. Tu sei la sorgente dell'amore. Grazie a Te, Teresa fu colmata di ispirazioni divine alle quali rispose con totale docilità e divenne santa. Ora che lei “trascorre la sua eternità” ad intercedere per noi, noi la preghiamo. Io ti chiedo per sua intercessione, d'ispirare i miei desideri e

d'insegnarmi a pregare nella stanza interiore del mio cuore dove tu abiti. Gloria al Padre

Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo, patrona delle missioni insieme a san Francesco Saverio, e Dottore della Chiesa, considera la fiducia che ho in te, accogli i miei desideri e presentali alla Santissima Trinità. Intercedi per me presso la santa Vergine

Maria che venne come una madre a sorriderti nell'ora della prova. Ascolta in particolare coloro che sono nel dolore e che soffrono più di me. Uniscimi a tutti coloro che ti pregano come fratelli. Insegnami la

pazienza, la perseveranza, il coraggio e ad offrire la mia sofferenza. Mediante le grazie che desidero, se tale è la volontà della Santissima Trinità, ottienimi di essere aiutato al momento della morte, in modo da passare da questo mondo all'infinita pace del Padre, e di conoscere la gioia dei figli di Dio per l'eternità. Amen, Amen, Amen!



al Carmelo, Lorenzo era convinto che bisogna “dare tutto per il Tutto”. Per imparare a vivere “die ac nocte”, notte e giorno, nella Volontà e nella Presenza di Dio, come ci invita a fare la Regola del Carmelo, ci vuole quella “determinada determinación” di cui parlava santa Teresa di Gesù. Il carmelitano Lorenzo, figlio spirituale di Teresa di Gesù e di Giovanni della Croce, la pensa allo stesso modo. Nella lettera già citata, scrive:

So che per questo bisogna che il cuore sia vuoto di tutte le altre cose, poiché Dio solo vuole possederlo; e poiché Egli non può possederlo esclusivamente senza svuotarlo di tutto ciò che non è Lui, così non può agirvi né fare ciò che vorrebbe, se noi non gli abbandoniamo interamente il cuore affinché ne possa fare quel che desidera.

Ma, prosegue Lorenzo, l'unione con Dio ricercata per “amore puro” diventerà sorgente di grande felicità:

Non c'è al mondo modo di vita più dolce o delizioso che la conversazione continua con Dio; soltanto coloro che la praticano e la gusta-

no possono comprenderlo.

Questa pratica della Presenza bisogna dunque apprendere, magari riapprenderla tutta la vita. Lorenzo confessa che anche lui, all'inizio, ha dovuto faticare: In quest'esercizio feci non poca fatica, ma perseveravo nonostante tutte le difficoltà che vi incontravo, senza spaventarmi né inquietarmi quando mi distraevo involontariamente. Non mi occupavo meno del mio Dio durante la giornata che durante le mie preghiere, [...] perfino quand'ero immerso nel mio lavoro. [...] Ecco la mia pratica ordinaria da quando sono entrato in religione. Benché non l'abbia praticata che con molta codardia e imperfettamente, ne ho ricavato tuttavia grandi vantaggi. [...] Infine, a forza di ripetere tali atti, essi ci diventano più familiari e la presenza di Dio diviene come naturale.

L'apprendimento di questa pratica della Presenza sarà dunque progressivo, ma costante. Ecco ciò che Lorenzo, da buon pedagogo, consiglia a una signora con tatto e lungimiranza:

Questo Dio di bontà non ci chie-

Sotto la protezione di Santa Teresa



*I bisnonni Francesco ed Anna affidano a s. Teresa Alessandro Tomizioli, nato il 19/08/2014 a Castel D'Azzano (VR)*



*Il piccolo Enrico Manuzzi con papà Riccardo e mamma Alessandra, S. Gregorio di Veronella (VR)*



*Genitori e nonni affidano a s. Teresa Giulia, Sofia ed Anna (TV).*



*Il nonno Pier Giorgio affida Michelangelo e Arianna alla protezione di s. Teresa.*

de molto: un piccolo ricordo ogni tanto, una piccola adorazione, talvolta domandargli la sua grazia, qualche volta offrirgli le vostre fatiche, prendervi la vostra consolazione con lui; durante i pasti e le vostre conversazioni, elevate qualche volta verso di lui il vostro cuore: il minimo ricordo gli sarà sempre graditissimo. Per far questo non bisogna gridare forte: è più vicino a noi di quanto pensiamo. Non è necessario essere sempre in chiesa per essere con Dio; possiamo fare del nostro cuore un oratorio nel quale possiamo ritirarci ogni tanto per intrattenerci con lui, umilmente e amorosamente. Chiunque è capace di questi colloqui familiari con Dio, gli uni più, gli altri meno. Egli sa che cosa possiamo fare.

A poco a poco si formeranno in noi la volontà e l'abitudine di volgerci frequentemente verso il Dio presente. Lorenzo ci raccomanda:

una grande fedeltà alla pratica di questa presenza e allo sguardo interiore di Dio in sé, che bisogna fare sempre con dolcezza, umilmente e amorosamente. [...] Bisogna curare particolarmente che questo sguardo interiore preceda anche d'un solo attimo le vostre azioni esteriori, che ogni tanto le accompagni e che sempre le concluda. Poiché ci vuol tempo e molto lavoro per acquisire tale pratica, non bisogna perciò scoraggiarsi quando vi si manca, poiché l'abitudine non si forma che con fatica; ma quando essa sarà formata, si farà tutto con piacere.

Fra Lorenzo vuole condurci alla profonda unione con Dio; all'anima fedele, egli apre degli orizzonti bellissimi e gioiosi:

Questa presenza di Dio, un po' faticosa all'inizio, se praticata con fedeltà produce segretamente nell'anima degli effetti meravigliosi, vi attira in abbondanza le grazie del Signore e la conduce insensibilmente a questo semplice sguardo, a quest'amorosa percezione di Dio presente ovunque, che è la più santa, la più solida, la più facile e la più efficace maniera di pregare. Tramite la presenza di Dio e questo sguardo interiore, l'anima si familiarizza con Dio a tal punto che essa trascorre pressoché tutta la vita in atti continui di amore, d'adorazione, di contrizione, di fiducia, di rendimento di grazie, di offerta, di domanda e di tutte le più eccellenti virtù. E talvolta essa può diventare un solo atto che non finisce più, perché l'anima è sempre nell'esercizio ininterrotto di questa divina presenza.

Tre mesi prima di morire, il nostro fratello scrive:

Ciò che mi consola in questa vita è che vedo Dio attraverso la fede. E lo vedo in un modo che potrebbe farmi dire talvolta: 'Non credo più ma piuttosto vedo, esperimento ciò che la fede ci insegna'. E con questa certezza e questa pratica della fede, vivrò e morirò con lui. [E ancora, parlando della "fiducia":] Non ne avremo mai abbastanza verso un amico così buono e fedele che non ci abbandonerà mai, né in questo mondo né nell'altro.

Dopo aver evocato un orizzonte così luminoso, Lorenzo rivolge a tutti quest'ultimo incoraggiamento, col quale terminiamo la nostra piccola antologia:

So che si trovano poche persone che arrivano a questo livello: è una

grazia di cui Dio favorisce soltanto alcune anime elette, perché in fin dei conti questo semplice sguardo è un dono della sua mano munifica. Tuttavia, per consolare coloro che intendono abbracciare questa santa pratica, dirò che egli la dona ordinariamente alle anime che vi si dispongono. E se non la dona, si può almeno – con l'aiuto delle sue grazie ordinarie – acquisire tramite la pratica della presenza di Dio un modo e uno stato di preghiera che si avvicinano molto a questo semplice sguardo.

### UNA SCOPERTA PROVVIDENZIALE

Fino ad oggi non disponevamo che di un solo testo stampato degli scritti di Lorenzo, edito dal sacerdote de Beufort nel 1691 e dal quale dipendevano tutti i lettori e gli scrittori. Ora, in modo assolutamente provvidenziale è stato scoperto un manoscritto del 1745 contenente la trascrizione delle opere di alcuni autori religiosi del diciassettesimo secolo, alla fine delle quali si trovano... anche le Lettere e le Massime spirituali di fra Lorenzo della Resurrezione.

Su questa base verrà condotta una nuova edizione critica dei testi di fra Lorenzo. Il nostro fratello ne uscirà ancor più vero, libero, "teresiano", dato che sono stati messi in evidenza alcuni tratti stilistici agiografici del de Beaufort,

propri della sua epoca. Ciò non diminuisce affatto la nostra immensa gratitudine nei confronti di Joseph de Beaufort: senza di lui, i posteri non avrebbero conosciuto questo semplice fratello laico. Egli ha subito intuito la ricchezza spirituale del cuoco mistico da lui frequentato per un quarto di secolo, così come ha compreso l'importanza della sua dottrina e l'irraggiamento apostolico che i suoi scritti e il suo esempio avrebbero potuto avere. Lorenzo è un profeta del Sole di Dio che illumina la nostra vita, a condizione che noi stessi non preferiamo restare nell'ombra.

### LA MISSIONE DI FRA LORENZO CONTINUA

Fra Lorenzo occupa un posto privilegiato nel cuore di molti cercatori di Dio nel mondo intero, anche presso i nostri fratelli protestanti, anglicani e ortodossi. Molti cristiani lo amano, lo ascoltano e lo venerano come una guida luminosa e un vero santo. Con la sua vita esposta al Sole di Dio e la sua testimonianza radiosa, fra Lorenzo della Resurrezione, vero figlio del Carmelo, prosegue oggi la sua benefica missione. Egli ci conduce a Dio, presente in tutta la vita, con la semplicità e l'amore. Non esistiamo a frequentarlo...



Sopra: P. Conrad De Meester ocd, studioso di fra Lorenzo della Resurrezione.

A fianco: Tre piccoli libri in italiano su fra Lorenzo

# PENSIERI D'AMORE

*Teresa si racconta attraverso il Cantico dei Cantici*

*di p. Tomás Álvarez ocd*

**T**ra le opere di S. Teresa considerate «minori» spiccano i Pensieri sull'amore di Dio, conosciuti anche come Meditazioni sul Cantico dei Cantici. Di questo testo non possediamo né l'autografo né la versione integrale redatta dalla Santa, ma solo alcuni frammenti. Sebbene non si abbiano dati sicuri circa la data e il luogo di composizione, è probabile che Teresa abbia scritto durante il triennio di Priora all'Incarnazione (1571-1574). Era un momento di attualità per il poema biblico nella sua versione in spagnolo, nonostante le remote condanne contenute nell'Indice dei libri proibiti di Valdés (1559). Quello è anche il periodo in cui ella si trova sotto il magistero di fra Giovanni della Croce, chiamato per la direzione spirituale della comunità dell'In-

carnazione. Pare normale che fra Giovanni commentasse più di una volta, nella sua catechesi il Cantico dei Cantici. E non passerà molto tempo e il santo religioso comporrà il suo Cantico Spirituale nel carcere di Toledo (dicembre 1577-agosto 1578), una sorta di rilettura poetica del testo biblico. Ma il dato più importante è che la santa ha ricevuto la grazia mistica del «matrimonio spirituale» (novembre 1572), un evento che, per essere descritto, esige il ricorso al simbolismo nuziale (poco presente nella sua Autobiografia, più evidente nel Castello interiore). Teresa scrive il libro perché «sono già vari anni che ricevo da Dio una certa intensa consolazione tutte le volte che mi avviene di leggere o di udire alcune parole dei Cantici di Salomone, al punto che la mia anima, anche senza inten-

teresa di gesù 1515-2015



dere bene il latino come suona in volgare, si sente raccogliere e intenerire più che dalla lettura di quei libri molto devoti che riesco a capire» (Prologo). La Santa ha chiesto poi ad alcuni teologi che le spiegassero «ciò che lo Spirito Santo intendeva dire e quale sia il vero significato di quelle parole» del poema, ma le era stato risposto evasivamente «che i dottori avevano scritto numerosi trattati e ciononostante non finivano ancora di spiegarle» (1,8). Ci sono poi alcuni dati biografici: «So di una persona – allude a se stessa – che passò vari anni in mezzo a gravi timori, senza potersi mai assicurare, finché non udì, così permettendo il Signore, alcune parole del cantico dei Cantici, dalle quali comprese che la sua anima era sulla buona strada» (1,6). E conferma più avanti: «Sono quasi due anni che su queste parole il Signore sembra farmi intendere certe cose che mi sono di gran profitto» (Prologo). Ma vuole condividere questi suoi sentimenti con le consorelle che condividono la sua stessa vita. È consapevole che l'interpretazione teologica del poema è una cosa da specialisti, ma «forse perché siamo donne ci deve essere proibito di godere dei beni di Dio?» (1,8).

Il libro è dunque scritto partendo da una prospettiva esperienziale. A partire dalla grazia del «matrimonio spirituale», ella si sente una «vera sposa» del suo Creatore e Re. Le riesce facile identificarsi con l'Amata del poema biblico. Lo aveva già cantato nella poesia Sono tutta tua. Lo ha celebrato in un altro pezzo poetico sul tema «Il mio Diletto è per me»: Già tutta mi sono consegnata / e in tal modo mi sono trovata / che il mio Dilet-

to è per me / e io sono per il mio Amato.

Tuttavia, informato di questo scritto, uno dei suoi teologi consiglieri, il domenicano Diego de Yanguas, professore a Segovia, espresse il suo totale dissenso. Secondo lui, «non era decente che una donna declamasse i Cantici... Non so proprio, Madre, perché si affatichi in questo». Questo consiglio fu sufficiente affinché ella gettasse alle fiamme il suo manoscritto. Ci rimangono così solo le copie frammentarie che si erano fatte le sue monache.

Nei frammenti salvati ci resta solo il commento a una mezza dozzina di versetti. Il primo fra tutti è quello che maggiormente l'aveva colpita: «Mi baci con i baci della sua bocca» (Ct 1,1).

Dopo che l'originale autografo fu gettato alle fiamme, la salvezza dell'opuscolo giunse grazie all'intervento di P. Báñez, pure lui domenicano, che concesse prontamente la sua approvazione: «Ho visto con attenzione questi quattro quadernetti, che in tutto sono otto fascicoli e mezzo e non ho trovato in essi alcuna cosa che sia un'insana dottrina, anzi una dottrina buona e utile». L'autore sa bene chi è l'autrice del manoscritto, dal momento che aveva annotato nella prima pagina: «Queste sono considerazioni di Teresa di Gesù. Non vi ho trovato nulla di offensivo». È probabile che una di queste copie sia giunta in mano a fra Luigi di León nel 1588, quando si apprestava a pubblicare le Opere della Santa. Lo pubblicherà padre Gracián a Bruxelles nel 1611, con il titolo: Pensieri sull'amore di Dio scritti dalla beata Madre Teresa di Gesù su alcune pagine dei Cantici di Salomone.



## **IL BACIO DEL SANTISSIMO SACRAMENTO**

*Mi baci col bacio della sua bocca. O mio Signore e mio Dio! Che parole queste per essere dette da un verme al suo Creatore! Siate voi benedetto, Signore, che in tanti modi ci istruite! Ma chi mai, o mio Re, oserà dire una tal cosa se non gliene date Voi la licenza? Sono parole così sorprendenti che se io consigliassi di pronunciarle, se ne farebbero le meraviglie. Si direbbe che sono una ignorante, che tali parole non vogliono dire così, che han molti altri significati, che non dobbiamo rivolgerle a Dio, e che dai semplici non si dovrebbero neppure leggere.*

*Ne convengo: tali parole hanno molti significati. Ma l'anima, arsa da un amore che la trae fuori di sé, non ne riconosce alcun altro e non fa che pronunciarle, contenta solo che il Signore non glielo proibisca. Del resto, perché meravigliarcene? Non è forse più ammirabile la realtà? Non ci accostiamo noi al SS. Sacramento? Mi sono infatti domandata se qui la sposa chieda appunto questa grazia, che Cristo ci ha fatto soltanto più tardi. Ho anche pensato che ella domandasse quella strettissima unione che Dio ha attuato col farsi uomo: cioè l'amicizia da Lui contratta col genere umano, dato che il bacio è un chiaro segno di pace e di grande amicizia fra due persone. Ma ci aiuti il Signore, a ben comprendere le molte e varie qualità di pace che vi sono! (S. Teresa di Gesù Pensieri sull'amore di Dio, cap. 1).*



# nella pace del signore



**ALDO TOSI**  
(n. 19/5/1930 m. 23/12/2012)  
Bagnolo in Piano (RE)  
"La tua morte, inattesa e rapida, lascia un grande vuoto fra tutti coloro che ti amarono. Nel nostro animo sarà sempre vivo il tuo ricordo".



"Se volete ricordarmi, dite una preghiera e fate ... un sorriso"  
**BRIANESE**  
**GELTRUDE GIOVANNA VED. CODATO**  
(n. 26/12/1928 m. 21/9/2014)



**GIULIO CREMA**  
di Palà (VR)  
morto il 22/11/2012,  
"Il tempo passa, ma tu sei sempre nei nostri cuori e vicino e noi".



**ALFONSO DAL DOSSO**  
nel V anniversario della scomparsa.  
"Sopravviva la sua immagine nella memoria di quanti l'ebbero caro."



**ROMANO FIORINI - EDO FIORINI - LIDIA VEZZANI VED. FIORINI** Porto Mantovano (Mn)  
"Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, anche se muore, vivrà" (Gv 11,25).



La nipote Zita affida al Signore la cara zia **ROSA NIZZARO** di Crespadoro (VI), da tanti anni nostra sostenitrice e devota a santa Teresa.



**NICOLÒ MOLINARI**  
nel IV anniversario della scomparsa,  
Oppeano 4 novembre 2010.  
"Pregate, sorridete, pensatemi... Il vostro sorriso è la mia pace".



**LUCIA CREMONESI,**  
ved. BORSATTI, n. 7/05/1926  
m. 29/11/2011  
nel III anniversario della morte.  
(Corsico - Milano)



**LINO FURLANI**  
n. 19/11/1928  
m. 30/11/1981  
Tombetta, Borgo Roma (Vr)



**ROMEO VIOLARO,**  
Bonavicina (VR),  
nel VI anniversario della scomparsa



**FRANCESCO MION**  
**ROSA LUGO,** Sommacampagna (VR),  
nell'anniversario della loro scomparsa.

"Non piangere la nostra assenza, sentiteci vicini e parlateci ancora. Noi vi ameremo dal cielo come vi abbiamo amato sulla terra" (S. Agostino).



**RENZO LORIS TORRI,**  
(m. 17/12/1991)  
di Bovolone (VR)

# affidati a s. teresa



*O cara s. Teresa, accogli sotto la tua santa protezione anche i nostri figli Marina e Marco Basanisi, noi genitori te li affidiamo interamente e per sempre. Sorreggi i loro passi vacillanti in mezzo alle prove e ai pericoli della vita e allontanali dal peccato. S. Teresina, confidiamo in te.*



*Mamma Cinzia affida a s. Teresa i suoi figli Davide e Stefano e chiede le nostre preghiere.*



*Nonna Rosa di Tregnago (VR) mette sotto la protezione di s. Teresa le sue nipotine Ester e Verbena con la cuginetta Camilla Tosi.*



*Capitello in onore di s. Teresa collocato sopra un monte a protezione della città sottostante, a Villa Regina (Rionegro) in Argentina. La foto ci è stata inviata dalla nostra lettrice Leonilda Marchesini ed è stata scattata da sua mamma, Annamaria Cuccarollo, devota di santa Teresa, durante un suo viaggio in Argentina.*



*Mamma, papa e nonna affidano a santa Teresa Francesca Castagna di Tregnago (VR)*



*Yalea Lucia Grandi, di Corsico (MI), nata il 15 aprile 2014: i nonni Laura e Rosario mettono sotto la protezione di s. Teresa la loro nipotina.*



*Francesco Lovato di Albaredo d'Adige (VR) ha compiuto un anno lo scorso 14 novembre. Auguri!*

## la grazia di un amore soprannaturale

*Chiedo una preghiera per i miei bimbi del catechismo e per la bambina che nascerà i primi di gennaio. E' il mio quarto bambino e non sono piu' giovane. Vorrei anche portare la testimonianza della mia famiglia nata proprio a seguito del fidanzamento il primo ottobre 2003; alla Madonna e a santa Teresina abbiamo chiesto col rosario, che da sempre facciamo ogni giorno, che il nostro amore cresca a livello soprannaturale e non finisca come avviene a livello umano. E così e' stato. Ringrazio sempre santa Teresina di questo grande dono. Un caro abbraccio!*



*Lo scorso 6 ottobre, un gruppo di studenti cinesi, a Verona per uno scambio con l'istituto ITES Luigi Einaudi, ha visitato il nostro santuario incontrando il parroco e priore p. Gino Toppan. Gli studenti provenivano da Shijiazhuang, nella provincia di Hebei, a sud di Pechino.*



*I pp. carmelitani scalzi del santuario di santa Teresa di G. B. augurano a tutti i devoti lettori e alle loro famiglie un santo e gioioso Natale del Signore ed un 2015 ricco delle sue benedizioni.*

### IL PICCOLO MENDICANTE DIVINO DI NATALE

*In nome di Colui che io adoro  
la mano a tendervi, Sorelle, vengo  
e a cantar per il Divin Bambino  
perchè Egli ancora parlar non può.  
Per Gesù, dal Ciel quaggiù esiliato,  
nient'altro che indifferenza profonda  
io sempre nel mondo ho riscontrato.  
Per questo appunto io vengo al Carmelo.  
O d'Angeli sorelle,  
le vostre tenerezze  
e pure le carezze*



*insieme con le lodi  
siano per il Bambino!  
Anime rapite, d'amore ardate:  
mortale per voi s'è fatto un Dio.  
Mistero toccante!  
√à il Verbo eterno  
che si fa mendico!  
Avanti, sorelle, non temete,  
su, venite una per una a turno.  
Se offrirete a Gesù l'amore vostro,  
saprete la sua santa volontà. [...]*

### OFFERTE

SOSTEGNO  
€ 15,00

BENEFICENZA:  
€ 25,00

VERSAMENTO  
C.C.P. 213371

### "DALLA TERRA AL CIELO"

### Concerto - meditazione

*in ricordo di*

**Gabriele Confortini**

**SABATO 13 DICEMBRE  
alle 20.45 in Basilica**

**PADRI CARMELITANI SCALZI**  
Santuario di S. Teresa  
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1  
37135 Verona - tel. 045.500.266  
fax 045.581.214  
rivistasantateresa@gmail.com

Uscita dell'autostrada  
VERONA SUD  
Prenotazione pellegrinaggi  
Tel.: 045.500.266



Ascolta la Santa Messa  
anche su RADIO SANTA TERESA  
[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

### ORARIO SANTE MESSE

**ORARIO FERIALE:**

7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30

**ORARIO FESTIVO:**

7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.30